

La centralità della periferia: sfide e futuro della Venezia Orientale.

Fondazione Think Tank Nord Est

5 Febbraio 2026



I (TANTI) TEMI IN AGENDA PER LA VENEZIA ORIENTALE.

La nuova Provincia

La proposta di unire i 22 Comuni del Sandomatese e del Portogruarese nella Provincia della Venezia Orientale.

Il divario con il FVG

La disparità di trattamento per i Comuni di confine penalizzati dalla vicinanza alla Regione a statuto speciale.

Il ritorno al passato

La reintroduzione delle province elettive (seguendo quanto appena realizzato dal FVG).

Fusione di Comuni

L'approvazione recente di un referendum ha fatto scendere a 559 il numero dei Comuni veneti.

I PROBLEMI RILEVATI.

La perifericità istituzionale.

La Venezia Orientale è un territorio ai margini del Veneto, scarsamente considerato dalle istituzioni: Città Metropolitana di Venezia, Regione Veneto, Governo e Stato Centrale.



Le conseguenze: i problemi non risolti.

Terza Corsia A4 Venezia-Trieste. Come mai non è ancora stata completata? Perché ha ricevuto così poche risorse statali (circa 150 milioni di euro su oltre 2 miliardi di interventi)? A livello locale è stato fatto tutto il possibile?

Erosione delle spiagge e ripascimento. Come muoversi: ognuno per conto proprio o tutti uniti? Qual è il soggetto di riferimento per la progettazione?

La penalizzazione dei Comuni al confine con il FVG.

Un problema reale, sperimentato da imprese, cittadini e sindaci.



Le conseguenze: alcuni esempi.

Trasferimenti e contributi per i Comuni.

Fuga del personale dai Comuni veneti, pagato di più in FVG.

Ripascimento delle spiagge.

Promozione e marketing turistico.

Riqualificazione patrimonio immobiliare (abitazione principale e alloggi turistici).

Costo della vita (benzina, mutui, asili nido).

FOCUS: I COMUNI VENETI HANNO MINORE CAPACITÀ DI SPESA E SONO COSTRETTI AD AUMENTARE LA TASSAZIONE.

Spesa corrente per abitante
(media 2022-2023-2024):

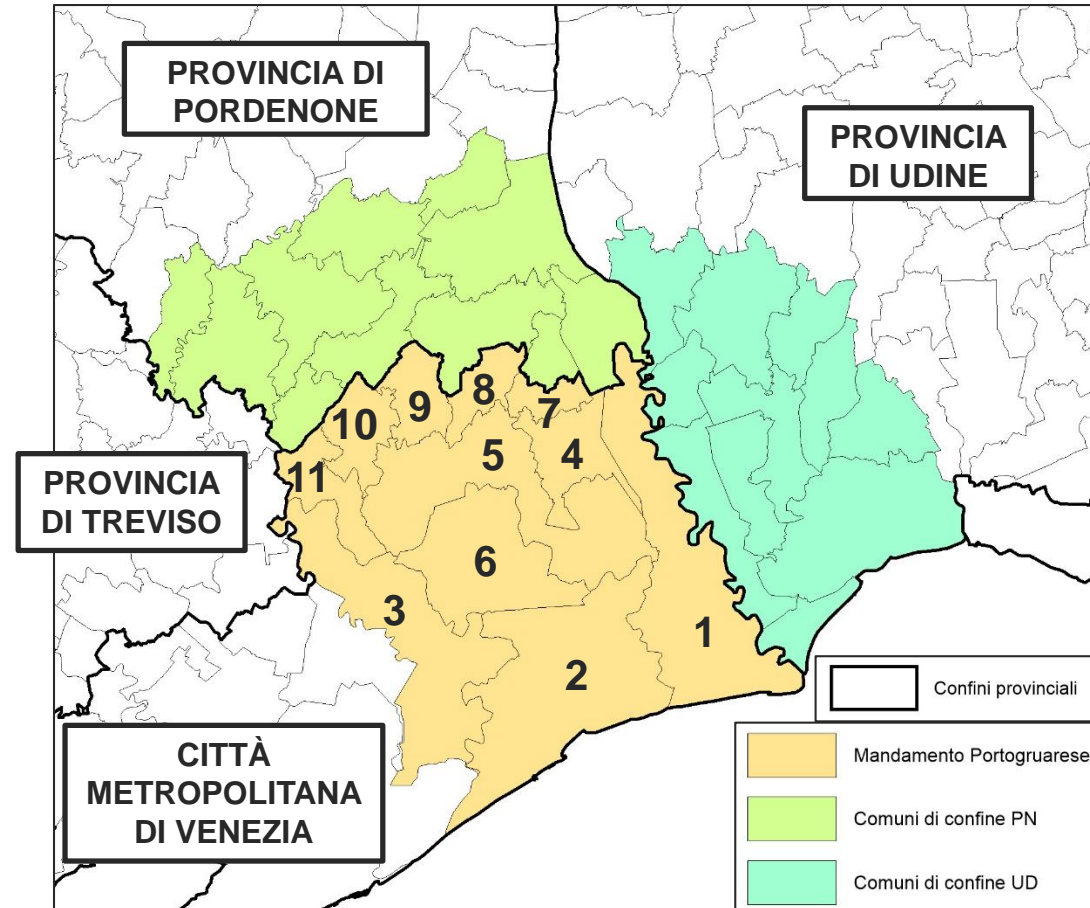
- **Portogruarese:** 764 euro pro capite
- **Comuni di confine PN:** 1.145 euro pro capite
- **Comuni di confine UD:** 1.351 euro pro capite

Spesa corrente per abitante e turista
(media 2022-2023-2024):

- **Caorle - San Michele al Tagliamento (Bibione):**
2.942 euro ogni 1.000 notti
- **Lignano Sabbiadoro:** 5.353 euro ogni 1.000 notti

Aliquota addizionale IRPEF comunale
(media 2022-2023-2024):

- **Portogruarese:** 0,71%
- **Comuni di confine PN:** 0,45%
- **Comuni di confine UD:** 0,44%








1 - San Michele al Tagliamento
2 - Caorle
3 - San Stino di Livenza
4 - Fossalta di Portogruaro
5 - Portogruaro
6 - Concordia Sagittaria

7 - Teglio Veneto
8 - Gruaro
9 - Cinto Caomaggiore
10 - Pramaggiore
11 - Annone Veneto

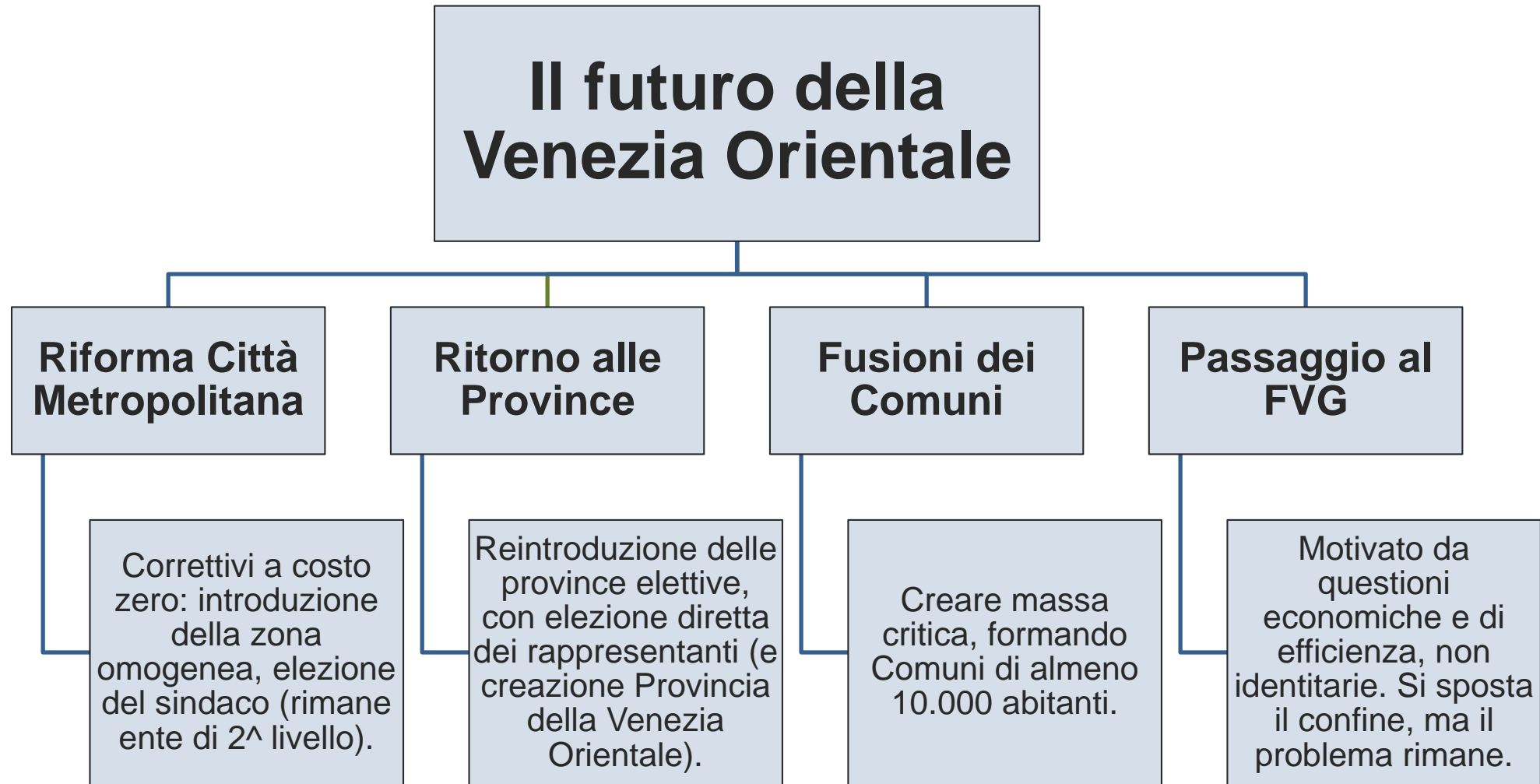
Fonte: elaborazioni Fondazione Think Tank Nord Est su dati Istat e BDAP - Banca Dati Amministrazioni Pubbliche.

I Comuni di confine PN sono: Azzano Decimo, Casarsa della Delizia, Chions, Cordovado, Fiume Veneto, Morsano al Tagliamento, Pasiano di Pordenone, Prata di Pordenone, Pravisdomini, San Vito al Tagliamento, Sesto al Reghena.
I Comuni di confine UD sono: Carlino, Latisana, Lignano Sabbiadoro, Marano Lagunare, Muzzana del Turgnano, Palazzolo dello Stella, Pocenja, Precenico, Rivignano Teor, Ronchis, Varmo.

QUANTO VALE LA VENEZIA ORIENTALE?

			↓		↓
		Venezia Orientale	Quota % Città M. VE	Venezia	Quota % Città M. VE
	NUMERO COMUNI	22	50,0%	1	2,3%
	POPOLAZIONE RESIDENTE	234.214	28,1%	249.490	29,9%
	IMPRESE ATTIVE (LOCALIZZAZIONI)	28.985	32,0%	30.437	33,6%
	ADDETTI (LOCALIZZAZIONI)	98.274	29,6%	130.494	39,3%
	PRESENZE TURISTICHE	23.264.727	59,9%	13.290.973	34,2%

LE OPZIONI SUL TAVOLO.



L' **“autonomia differenziata”** è un percorso parallelo, non una soluzione immediata per le problematiche e le specificità locali.

IL RITORNO DELLE PROVINCE ELETTIVE: I COSTI.

Costi Politica

€ 140 Milioni

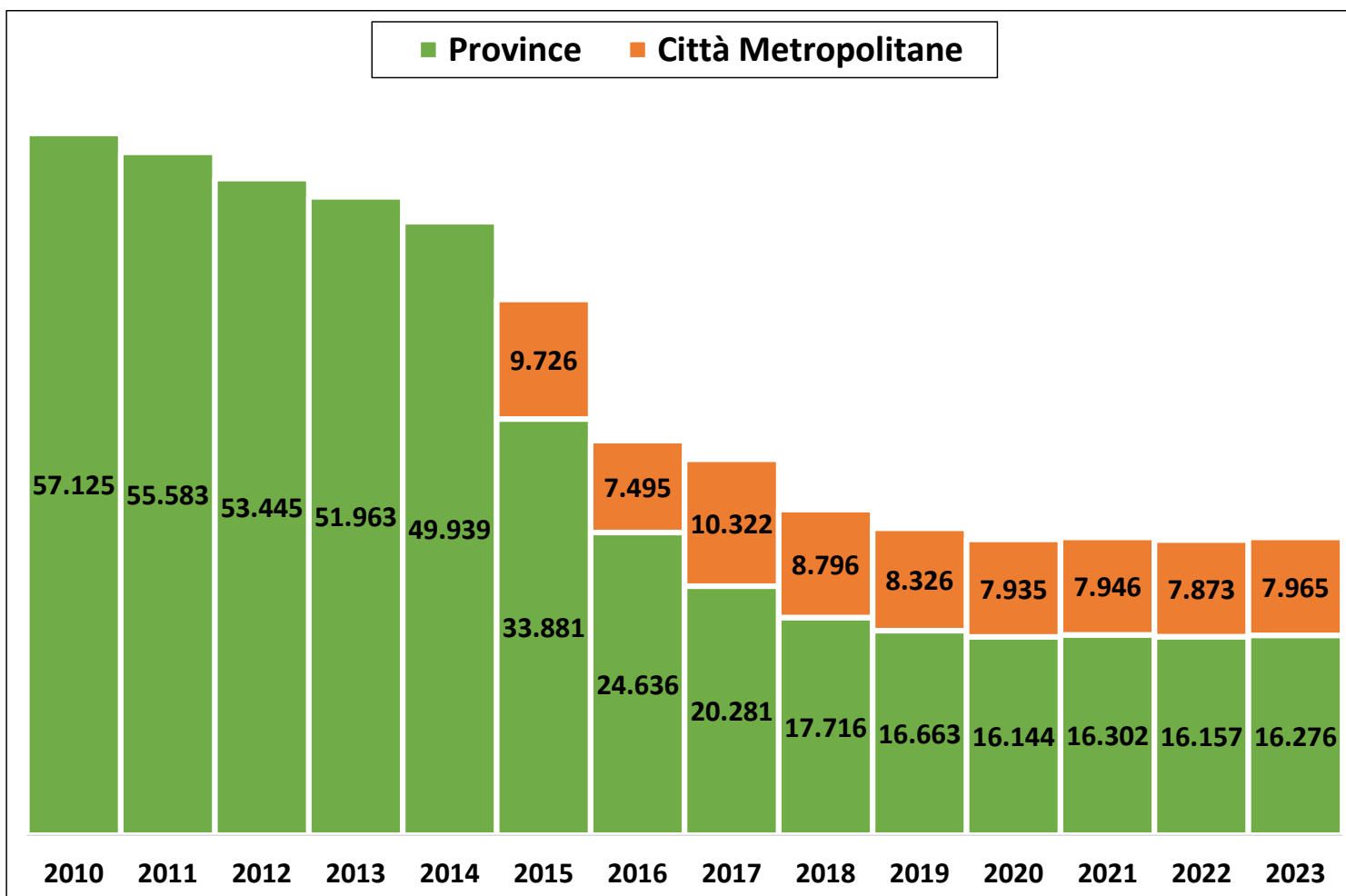
Costi Elezioni

€ 400 Milioni

Nel 2011, alcune stime ipotizzavano risparmi complessivi compresi tra 500 milioni di euro e 2 miliardi di euro, dovuti all'eliminazione delle province.

Dove troverà lo Stato queste risorse?
Il rischio è il taglio dei fondi destinati a Comuni e Regioni.

IL RITORNO DELLE PROVINCE ELETTIVE: IL PERSONALE (1).



Il personale delle province era in calo già prima della riforma (-12,6% tra 2014 e 2010). Dal 2014 al 2023, considerando anche i dipendenti delle città metropolitane, la diminuzione è stata di oltre la metà del personale (-51,5%), pari a più di 25.000 persone.

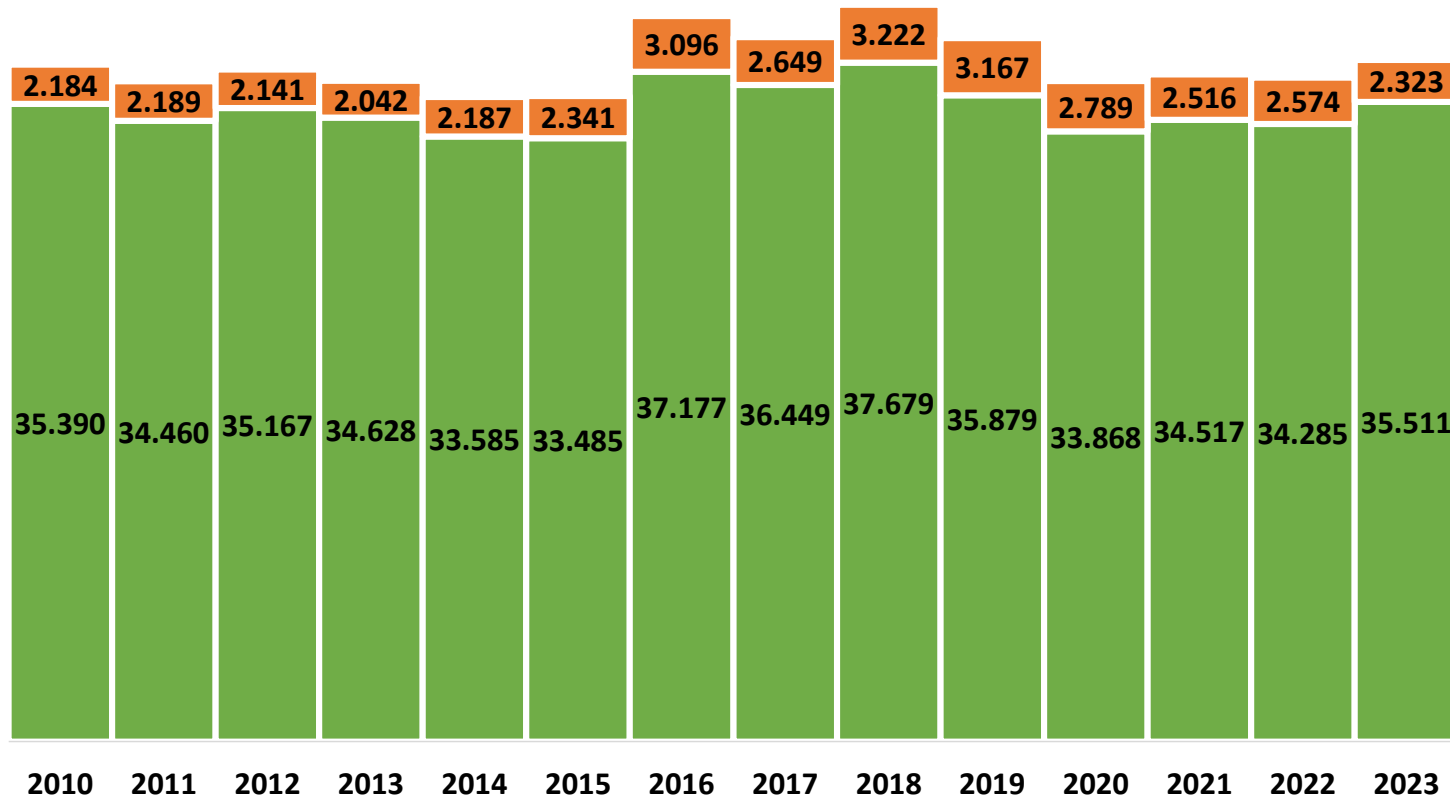
Chi lavorerà nelle Province?

Uno degli ostacoli alla reintroduzione delle province elettive potrebbe essere rappresentato dall'**assunzione del personale** necessario, vista la **difficoltà nel trovare candidati sia da parte delle imprese che del settore pubblico**.

IL RITORNO DELLE PROVINCE ELETTIVE: IL PERSONALE (2).

REGIONI

■ Tempo pieno ■ Part time



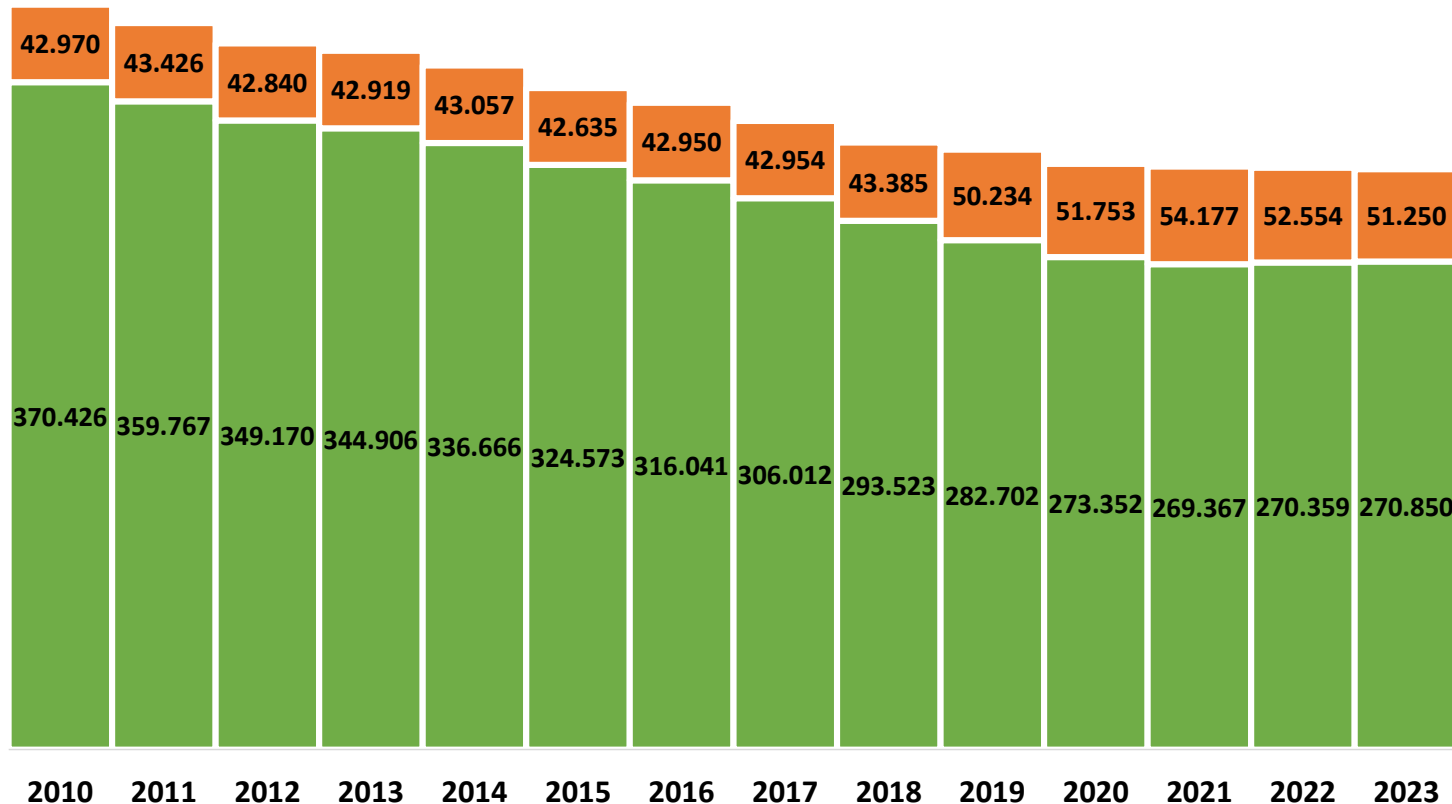
Con l'eliminazione delle province elettive, il personale delle regioni è aumentato. Dal 2014 al 2018, la crescita è stata del 14,3%, pari a poco più di 5.000 dipendenti. In seguito si è registrato un calo: dal 2018 al 2023 la diminuzione è stata di circa 3.000 dipendenti (-7,5%). Complessivamente, **tra il 2014 e il 2023, le regioni hanno aumentato il personale solamente di 2.000 unità.**

Con l'attuazione della riforma Delrio, il personale di province e città metropolitane è diminuito notevolmente e solo in parte è stato collocato nelle Regioni.

IL RITORNO DELLE PROVINCE ELETTIVE: IL PERSONALE (3).

COMUNI

■ Tempo pieno ■ Part time



Il personale dei Comuni è in continuo calo, dal 2010 a oggi. In totale, la diminuzione è stata di oltre 91.000 unità, pari al -22,1%.

Ritornare alle province elettive potrebbe drenare risorse umane dai Comuni, soprattutto quelli piccoli, già oggi in difficoltà.

Al netto di un parziale trasferimento del personale regionale, il rischio è di sottrarre ulteriore personale ai Comuni, soprattutto quelli più piccoli.

IL RITORNO DELLE PROVINCE ELETTIVE È LA RISPOSTA ALLE ESIGENZE DEL TERRITORIO?

Imprese e cittadini si chiedono: il costo da sostenere per il ritorno alle province elettive è un costo utile?

Cittadini e imprese chiedono **efficienza e semplificazione**.

Il ritorno delle province elettive, con l'elezione di nuovi rappresentanti:

- metterà le imprese nelle condizioni di creare ricchezza?
- comporterà un aumento della burocrazia o favorirà la semplificazione?

In un momento storico in cui **l'affluenza al voto è bassissima**, ha senso introdurre un **nuovo livello istituzionale elettivo**?

Oggi non si vota più nemmeno per il proprio sindaco: chi andrebbe a votare per la provincia?

La disaffezione alla politica non si risolve introducendo un nuovo livello istituzionale elettivo, ma facendo funzionare meglio quelli che già ci sono.

RAFFORZIAMO I COMUNI ATTRAVERSO LE FUSIONI.

Un Comune di 2.000 o 3.000 abitanti rimarrà irrilevante sia che faccia parte del Veneto, sia che si trasferisca in Friuli Venezia Giulia, sia che faccia parte di una Città Metropolitana, di una Provincia o di una nuova Provincia.

In prospettiva, poi, questi piccoli Comuni conteranno sempre meno perché si stanno spopolando: secondo le previsioni demografiche dell'Istat, il Veneto perderà circa 165.000 abitanti da qui al 2050 e gran parte di questo calo riguarderà i piccoli Comuni, soprattutto quelli più periferici.

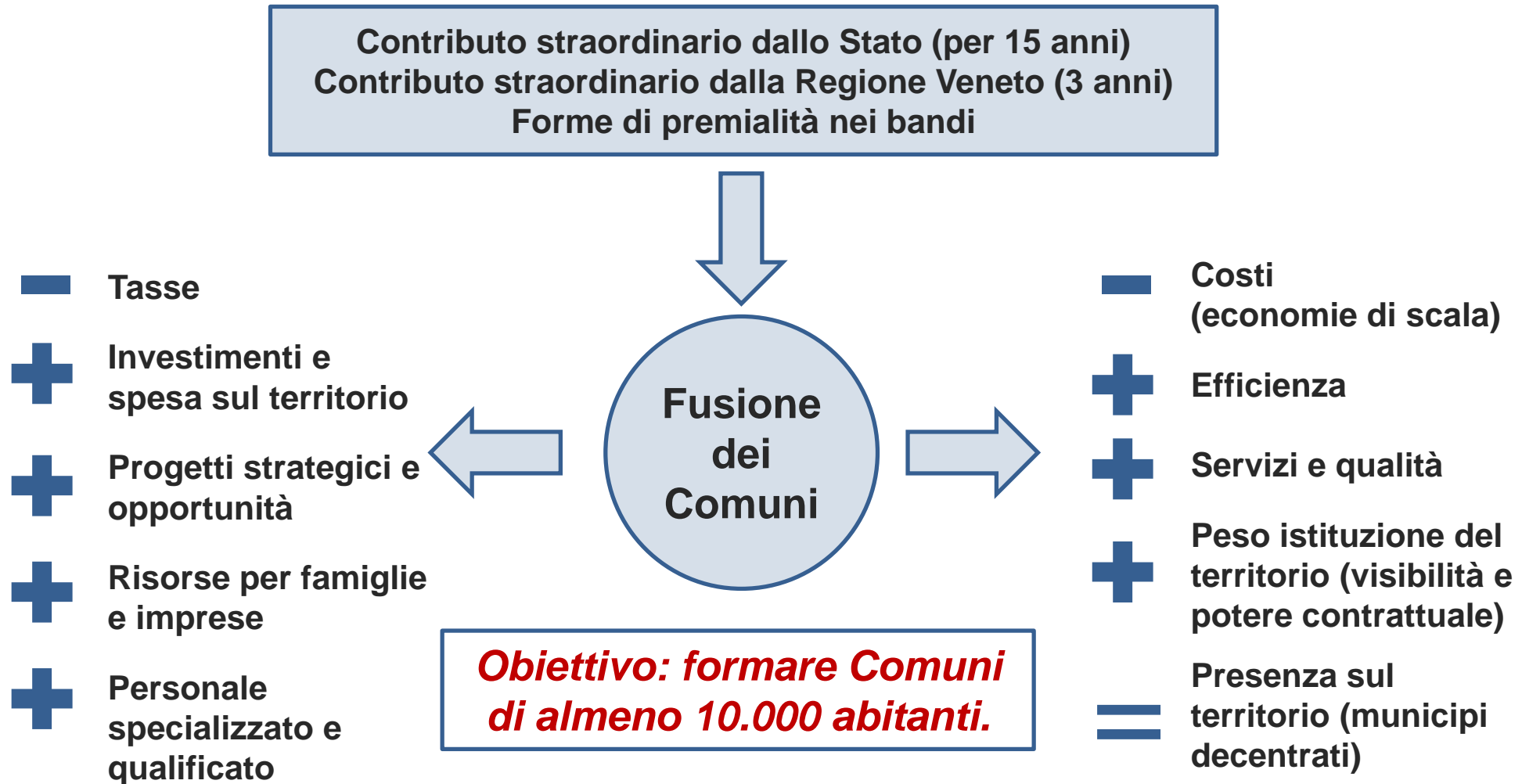
Sono i sindaci che devono far partire questi percorsi di fusione, chi parte prima sarà avvantaggiato, chi arriverà dopo rischia di arrivarci per disperazione.

Il quadro regolativo è oggi particolarmente favorevole ai processi aggregativi: ai Comuni che scelgono la fusione spetta **l'erogazione, per un periodo di 15 anni, di un contributo pari al 60% dei trasferimenti statali 2010, fino ad un massimo di 2 milioni di euro.**

A queste risorse si aggiungono ulteriori **incentivi di livello regionale**, come l'erogazione di trasferimenti straordinari, contributi per gli studi di fattibilità, priorità per l'accesso ai bandi.

Per esempio, la Città del Piave otterrebbe solo dallo Stato 2 milioni di euro all'anno per 15 anni, per un totale di 30 milioni di euro.

RAFFORZIAMO I COMUNI ATTRAVERSO LE FUSIONI: I VANTAGGI.



**«La fusione è una scelta lungimirante» -
Marco Zecchinato, Ass. Reg. Enti Locali**

UN TAVOLO TECNICO DI PEREQUAZIONE TERRITORIALE.

Obiettivo: ottenere più risorse per progetti strategici per la Venezia Orientale.



**Difesa della costa
(ripascimento strutturale)**



**Viabilità di accesso alle località
turistiche**



**Sicurezza idraulica
(es. fiume Tagliamento)**



**Collegamenti via mare tra
località turistiche e con Venezia**

La nostra proposta è quella di istituire un **tavolo tecnico di perequazione tra territori** con risorse dallo Stato e dalle Regioni Veneto e Friuli Venezia Giulia per realizzare progetti concreti, superando il meccanismo dei fondi di confine e ampliando il plafond a disposizione.

La centralità della periferia: sfide e futuro della Venezia Orientale.

Fondazione Think Tank Nord Est

5 Febbraio 2026

